

osservatorio / previdenza / svizzera

# Il peggio è passato?

L'anno che si è da poco concluso, nonostante gli esordi si è chiuso finanziariamente molto bene, con un certo sollievo per i conti delle Casse pensioni. È però già ora di pensare al 2021.

**A**lla vigilia del primo anniversario dallo scoppio della pandemia, le Casse pensioni svizzere si trovano in uno stato di salute molto migliore rispetto a quanto si potesse temere all'inizio della crisi sanitaria, in particolare nella primavera scorsa.

Infatti il 2020 è stato positivo per quasi tutte le classi di attivi nonostante le oscillazioni violente di tutti gli indici finanziari durante l'anno. In particolare è stato impressionante il recupero degli indici azionari negli Stati Uniti e in Asia, trascinati dal settore tecnologico, che hanno chiuso l'anno in territorio marcatamente positivo con rendimenti dal 15% al 40%. In Svizzera l'azionario ha fatto registrare performance positive ma assai più contenute e al di sotto del 5%, mentre in Europa gli indici hanno chiuso l'anno in alcuni casi addirittura con segno meno.

Rispetto ai risultati delle Casse pensioni, analizzando gli indici di categoria pubblicati in questi giorni da Ubs e Cs si osserva come i rendimenti delle fondazioni di previdenza si posizionino comunque in media tra il 3,5 e il 4,5%: un risultato tutt'altro da disprezzare, appunto, considerando la crisi economica da Covid.

Il rendimento realizzato è un'ottima notizia per gli assicurati, anche se la remunerazione effettiva degli averi non si allontanerà di molto dal minimo di legge, che per il 2020 è pari a 1%. Tra i vari motivi che comprimono il tasso di remunerazione anche in anni positivi ci sono la necessità di creare delle riserve, la priorità data alla remunerazione delle rendite e l'aggiustamento dei parametri tecnici.

Le Casse pensioni e le fondazioni di previdenza sono costantemente impegnate a rivedere i parametri attuariali e tecnici in funzione dei cambiamenti demografici

e delle variabili finanziarie. Uno dei casi più eclatanti, almeno per gli addetti ai lavori, è quello del livello del tasso tecnico.

Il tasso tecnico non è altro che il tasso di interesse utilizzato dagli attuariali per calcolare il valore attuale delle pensioni future che verranno pagate agli assicurati. Ciò permette di calcolare il valore delle passività a bilancio: attraverso il confronto tra il valore delle passività e il valore degli attivi è possibile determinare se quest'ultimo sia sufficiente a coprire gli impegni presenti e futuri.

**«Gli assicurati possono ringraziare il Consiglio Federale che ha fissato anche per il 2021 un tasso di remunerazione obbligatorio Lpp a 1%, ignorando le raccomandazioni della commissione che suggerivano invece un abbassamento a 0,75%»**

Un tasso tecnico elevato aiuta, perché il valore delle passività diventa più piccolo. Purtroppo il tasso tecnico per le Casse non ha fatto che diminuire essendo ovviamente collegato al livello generale dei tassi di interesse in franchi svizzeri che da qualche anno si situa costantemente in territorio negativo. Il tasso tecnico delle Casse è stato negli ultimi dieci anni costantemente oggetto di revisione e si è passati da una media di circa 4% a una media attuale pari a circa il 2%.

L'adeguamento è stato sufficiente? Non sembrerebbe, considerando appunto il valore attuale dei tassi di interesse in franchi.



**Fabrizio Ammirati, Vicedirettore di Banca del Ceresio, a Lugano.**

Gli effetti della diminuzione del tasso tecnico sono importanti e sono amplificati dal fattore tempo. Infatti il valore attuale di un debito di 1 milione di franchi tra 10 anni al tasso del 4% è pari a circa 675 mila franchi, con un tasso tecnico del 2% è pari circa a 820 mila franchi, mentre con un tasso dello 0% è pari a 1 milione. Quindi abbassare il tasso tecnico per le Casse significa avere più passività, che a parità di attivi determina un grado di copertura (il rapporto tra attivi e passivi) più limitato e dunque una solidità minore.

Quindi è naturale che negli anni buoni come questo, le Casse pensioni decidano, sulla base delle indicazioni fornite dai periti attuariali di ridurre il tasso tecnico.

Così man mano che il tasso viene adeguato maggiormente ai livelli dei tassi di interesse in franchi svizzeri correnti, inevitabilmente il valore delle passività aumenta e le riserve accumulate con il rendimento finanziario vengono quindi utilizzate per incrementare gli attivi e mantenere così il bilancio in equilibrio.

In questo modo spazio per remunerare gli averi degli assicurati attivi oltre l'obbligo di legge ne rimane ben poco. Gli assicurati possono ringraziare il Consiglio federale che ha fissato anche per il 2021 un tasso di remunerazione obbligatorio Lpp a 1% ignorando le raccomandazioni della commissione Lpp che suggeriva un abbassamento a 0,75%.

Tuttavia, nonostante gli sforzi, tassi tecnici e rendimenti continueranno a scendere, e la Politica potrà solo cercare di ritardare gli aggiustamenti naturali e necessari del sistema pensionistico.